

Le tombe dell'età del Ferro e l'attività metallurgica dall'età del Ferro al periodo arcaico



Gli scavi del Giardino Romano¹ hanno permesso di identificare un interessante duplice utilizzo che l'area ha avuto nelle diverse fasi successive all'età del Bronzo. Vi sono attestati, infatti, sia l'uso funerario che un'intensa attività artigianale legata alla siderurgia².

Tale manifattura appare documentata, per lo più, nella porzione orientale del Giardino. In quella occidentale (figg. 1-2), infatti, i livelli ad essa relativi, trovandosi ad una quota superiore per via della naturale pendenza del terreno, sono stati in gran parte asportati dalle successive sistemazioni a cui l'area è stata sottoposta. In particolare, i lavori per la realizzazione della Sala Ottagona ottocentesca, e quelli per la preparazione del Giardino stesso, di inizio Novecento, hanno seriamente compromesso la possibilità di ricostruire in maniera esaustiva la stratigrafia posteriore all'età del Bronzo finale in questa porzione del Giardino (cfr. *infra*, l'articolo di A. Danti).

Nell'area orientale, invece, oltre ai livelli dell'età del Bronzo sono attestate anche notevoli

evidenze dell'età del Ferro e del periodo arcaico, fino alla costruzione del tempio di Giove. Qui, infatti, sono state individuate diverse fasi di attività siderurgica e rinvenute otto tombe, di cui sei dell'età del ferro e due di epoca arcaica³.

L'attività siderurgica, che è ampiamente attestata in età arcaica dal ritrovamento di strutture funzionali e numerose scorie di lavorazione sfuma sensibilmente nei livelli più antichi (II e III fase) di cui, oltre alle sepolture, si conservano solo alcuni lembi residui. Gli strati pertinenti alle fasi dell'età del ferro sono stati danneggiati, probabilmente, proprio dalla persistenza dell'attività metallurgica posteriore e dalle cicliche risistemazioni del piano pavimentale.

Il protrarsi, per un lungo periodo, di un intenso uso pirotecnologico ha prodotto, infatti, una stratigrafia veramente complessa che non permette, fase per fase, di ricostruirne i piani di utilizzo nella loro completezza⁴.

Le strutture connesse alle attività siderurgiche, infatti, consistevano prevalentemente in pozzetti più o meno profondi (larghi tra 60 e

¹ Si desidera ringraziare il prof. Alberto Cazzella e la dott.ssa Anna Mura Sommella per il prezioso apporto scientifico e la grande disponibilità; a quest'ultima, inoltre, va un ringraziamento particolare per l'opportunità offertami di lavorare ad eccezionali cantieri sul Campidoglio. Ringrazio, inoltre, la dott.ssa Margherita Albertoni, la dott.ssa Maddalena Cima, il prof. Claudio Giardino, il dott. Alberto Danti, la dott.ssa Anna De Santis, la prof.ssa Antonella Magagnini e la dott.ssa Daniela Tabò per i preziosi consigli, l'aiuto e l'incoraggiamento che mi hanno dato costantemente e con grande generosità.

² In questa sede si presenta una relazione del tutto preliminare

e parziale delle diverse situazioni indagate e identificate nell'area del Giardino Romano relative alle sepolture dell'età del Ferro e all'attività siderurgica. Per i dettagli sulla natura dell'attività siderurgica individuata si veda *infra*, il contributo di C. Giardino e F. Lugli.

³ La presenza di sepolture nell'area è attestata a partire da un momento non avanzato del II periodo laziale, fino alle fasi dei lavori connessi alla costruzione del tempio di Giove Capitolino (cfr. *infra*, il contributo di A. Danti e *supra*, quello di A. De Santis).

⁴ Per le problematiche connesse ai processi formativi legati alla manifattura della metallurgia vedi VIDALE 1992, pp. 229-283.